

Note e dintorni

di Elena Biggi Parodi

La musica come strumento per comprendere la storia

La musica può servire anche per comprendere la storia. È la parte sonora delle epoche e dei luoghi dove nacque. Ma è anche uno straordinario modo per comprendere il presente della nostra epoca.

Solo nel nostro tempo è una cosa normale ascoltare, interpretare la musica del passato. Nelle epoche precedenti si suonava, si studiava, si insegnava la musica del presente. Fino a che, nella seconda metà dell'Ottocento, la pratica del moderno concerto sinfonico fissò il repertorio con una selezione di capolavori da rieseguire, facendo conoscere meno le nuove composizioni.

Oggi le musiche del presente sono tante quante le musiche prodotte in tutti i tempi, da tutte le culture. E al di là del rischio di una visione frammentaria, nozionistica e accumulativa del sapere,

la capacità di individuare le continuità e la tenuta di elementi linguistici, strutturali, funzionali ci aiuta a "comprendere il presente storicamente". Ci aiuta a decifrare gli strati più o meno profondi di relazioni e affinità fra materiali diversi e insieme a godere appieno di quello che nasce sotto i nostri occhi, erede d'un passato stagionato da secoli.

Ma anche al contrario, i nuovi indirizzi storiografici illuminano di significati diversi le musiche del passato. Non per rintracciare l'ordine e le linee maestre che conducono ai "monumenti" musicali, ma per evidenziare la molteplicità di forme e impieghi con cui il suono organizzato è stato espressione dell'uomo. Molti ribaltamenti di prospettive stupiranno e appassioneranno i lettori di "Musiche nella storia", Carocci editore.

